

Pomodoro, basi deludenti per l'accordo 2019



Proseguono le trattative per l'**accordo sul pomodoro della campagna 2019**, ma le indiscrezioni che trapelano dopo gli incontri non fanno sperare in niente di migliore di quanto si è visto negli ultimi anni, cioè **prezzi bassi, superfici probabilmente calanti, griglie penalizzanti**.

E dire che l'Italia, con un raccolto 2018 pari a 4,65 milioni di tonnellate, è il primo produttore europeo di pomodoro da industria (il 49% del totale UE) e il secondo produttore mondiale (quasi il 14% del volume totale), con un **fatturato di circa 3,15 miliardi di euro**

e una forte propensione all'export che interessa il 60% della produzione in volume.

Per conservare questa posizione i produttori chiedono alla controparte industriale prima di tutto di definire le **condizioni contrattuali per tempo**, per permettere una reale **programmazione della campagna**, magari con **accordi di portata pluriennale**. E poi bisogna partire dai costi di produzione, oggettivi, certificati, per definire un **prezzo equo**, che non strangoli le imprese agricole e che consenta loro di investire in innovazione, tecnologie e qualità. Inoltre va definita una **griglia con una adeguata premialità** legata alla qualità e penalità per i difetti, evitando che diventi uno strumento per cercare di riposizionare i prezzi in funzione dell'andamento stagionale.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 7/2019

Pomodoro 2019, si tratta un accordo che resta deludente

di L. Bazzana

L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale